

465.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Carmina .....	4-04807 13327
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
III Commissione:		<i>Interpellanza:</i>	
Formentini .....	7-00295 13321	Testa .....	2-00587 13327
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Centemero .....	5-03858 13329
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Centemero .....	5-03860 13329
Braga .....	5-03854 13321	<b>Giustizia.</b>	
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ciani .....	4-04808 13330
Boldrini .....	5-03853 13322	<b>Imprese e made in Italy.</b>	
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Silvestri Francesco .....	5-03859 13331
Caramiello .....	5-03855 13323	Centemero .....	5-03861 13332
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Baldino .....	4-04805 13324	Fede .....	5-03857 13332
Costa Sergio .....	4-04809 13325	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Cultura.</b>		Ghio .....	4-04806 13334
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Carmina .....	4-04811 13334
Rosato .....	4-04801 13326		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ricciardi Toni .....	5-03856 13335	Cherchi .....	4-04800 13340
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Malavasi .....	4-04803 13341
Zaratti .....	4-04812 13336	Della Vedova .....	4-04804 13341
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....	13342
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Pubblicazione di un testo riformulato</b> .....	13342
Soumahoro .....	4-04802 13337	<i>Mozione:</i>	
<b>Protezione civile e politiche del mare.</b>		Boschi .....	1-00428 13342
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Richetti .....	4-04810 13338		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

nei pressi dell'aeroporto Jorge Newbery di Buenos Aires dal 2017 si trova ubicato un monumento a Cristoforo Colombo realizzato in marmo di Carrara dallo scultore Arnaldo Zocchi e donato dalla comunità degli italiani in Argentina al governo locale;

per effetto di un decreto, quello a Cristoforo Colombo è stato dichiarato il 14 novembre 2019 « monumento storico nazionale »;

la Federazione delle istituzioni italiane della circoscrizione consolare di Buenos Aires, di seguito Fediba, propone di creare un Museo dell'italianità;

il Museo dovrebbe essere allestito in un immobile da erigere in prossimità del monumento a Cristoforo Colombo su una superficie pari a 1.500 metri quadrati, già individuata;

scopo del Museo dell'italianità sarebbe quello di interpretare, raccontare e rappresentare il patrimonio immateriale dell'emigrazione italiana in Argentina;

nelle intenzioni dei proponenti, il funzionamento del Museo dell'italianità verrebbe assicurato da una fondazione *ad hoc*, che sarebbe modellata sull'esempio della già attiva fondazione culturale Coliseum;

il 7 dicembre 2023 il Comites di Buenos Aires, Fediba e il Governo della Città Autonoma di Buenos Aires hanno firmato presso l'Ambasciata d'Italia un permesso d'uso precario del terreno su cui dovrebbe sorgere il Museo valido cinque anni;

per assicurare tuttavia adeguata profondità temporale al progetto, è stato altresì presentato alla Legislatura della Città Autonoma di Buenos Aires un disegno di legge che mirerebbe a riconoscere una con-

cessione trentennale e godrebbe al momento del consenso necessario alla sua approvazione,

impegna il Governo

ad assicurare, per quanto di competenza, il sostegno del nostro Paese al progetto di creazione del Museo dell'italianità a Buenos Aires, anche offrendo tramite i presidi diplomatici e consolari *in situ* tutta l'assistenza necessaria ai promotori.

(7-00295) « Formentini, Tirelli, Billi, Coin, Crippa ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA*

*DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRAGA, PROVENZANO, GRAZIANO, BARBAGALLO, BOLDRINI e PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal *Times of Israel*, il volo che trasportava il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu negli Staff Uniti avrebbe deviato dalla rotta prevista, aggiungendo circa 400 chilometri al viaggio, per evitare lo spazio aereo di alcuni Paesi che avrebbero potuto applicare il mandato d'arresto emesso dalla Corte penale internazionale nei suoi confronti per crimini di guerra;

il 6 aprile 2025, l'aereo di Stato, noto come « Wings of Zion », è partito da Budapest, in Ungheria, diretto a Washington D.C. e avrebbe sorvolato alcuni Stati europei come Italia e Francia, prima di intraprendere una lunga tratta sull'Atlantico e atterrare a Washington, evitando invece Paesi che Israele considera potenzialmente

pronti a far rispettare il mandato d'arresto della Corte penale internazionale, quali Irlanda, Islanda, Paesi Bassi e Canada —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le procedure autorizzative attivate per il sorvolo del nostro spazio aereo da parte dell'aereo di Stato « Wings of Zion » con a bordo il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu sul cui capo pende un mandato d'arresto della Corte penale internazionale, a cui l'Italia aderisce.

(5-03854)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BOLDRINI e PROVENZANO.** — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 2 aprile 2025, presso il Comitato permanente sui diritti umani nel mondo della III Commissione affari esteri, è stato presentato, nel corso di un'audizione, il rapporto « *State trafficking* », realizzato da un *team* di ricercatori internazionali con il supporto dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) e delle associazioni *Border forensics* e *Onborders*, nel quale si denuncia il coinvolgimento delle autorità tunisine e libiche nell'espulsione e nel traffico di migranti;

il rapporto si basa su 30 testimonianze dirette di persone espulse dalla Tunisia verso la Libia tra giugno 2023 e novembre 2024, che descrivono una realtà di abusi sistematici e delineano le cinque fasi di una catena logistica che va dall'arresto di migranti in territorio tunisino al loro trasporto verso la frontiera con la Libia, alla detenzione in campi collocati alla frontiera, al passaggio e alla loro vera e propria vendita a corpi armati libici e, infine, alla detenzione fino al pagamento del riscatto

da parte delle famiglie per la loro liberazione;

si descrive in sostanza un commercio raccapricciante in cui le persone vengono vendute come fossero schiavi e in cui si evidenziano numerose violazioni del diritto internazionale: crimini contro l'umanità, detenzione arbitraria, discriminazione razziale e incitazione all'odio razziale, respingimenti collettivi, riduzione in schiavitù, sparizioni forzate, tortura, tratta, violenza di genere e trattamenti inumani e degradanti rilevati anche nei rapporti di autorevoli organizzazioni come *Amnesty international* e *Human rights watch*, oltre che dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite;

attività come quelle descritte nel rapporto « *State trafficking* » hanno subito un crescendo da quando il Presidente tunisino Kaïs Saïed, autore nel 2021 di un autentico colpo di Stato, pronunciò il suo famigerato discorso di odio, a febbraio 2023, parlando di « sostituzione etnica » che i migranti subsahariani starebbero compiendo ai danni della Tunisia;

da quel momento le violenze da parte dei singoli cittadini, ma anche le persecuzioni di agenti governativi, sono aumentate esponenzialmente e, inoltre, secondo quanto denunciato da Asgi nel corso dell'audizione, le autorità tunisine sarebbero direttamente responsabili della morte di centinaia di persone al largo delle coste del Paese, dove le motovedette, finanziate con fondi europei e italiani, provocherebbero volutamente naufragi per ostacolare le partenze;

la Tunisia è *partner* e beneficiario economico nella gestione della « frontiera esterna » dell'Unione europea, cioè del blocco con ogni mezzo, lecito e illecito, dei flussi migratori, grazie al *memorandum* d'intesa sottoscritto con l'Unione europea nel luglio 2023 —:

se il Governo italiano sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e come intenda assicurarsi, per quanto di competenza, che le autorità tunisine si impegnino a interrompere e reprimere queste attività criminali;

se il Governo non intenda rinunciare per il futuro a consegnare di nuovo alle autorità tunisine motovedette o altri mezzi con i quali i migranti vengono respinti in mare fino a mettere in pericolo la loro vita, o riportati a terra per essere poi fatti oggetto di violenze, di deportazione e di commercio del tipo di quello qui descritto;

se il Governo non intenda adottare iniziative di competenza per rimuovere dalla lista dei « Paesi sicuri » un Paese come la Tunisia, in cui vengono sistematicamente violati i diritti umani fondamentali.

(5-03853)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARAMIELLO, SERGIO COSTA e CHERCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

il 5 aprile 2025 sono entrati in vigore i dazi che l'Usa ha imposto sui prodotti provenienti dall'estero e che per l'Europa rappresentano un rincaro del 20 per cento;

uno dei settori che indubbiamente sarà più colpito da questa mossa statunitense è l'agroalimentare, specie in alcuni comparti di eccellenza quali vino, olio, formaggi;

nel 2024, l'*export* agroalimentare italiano negli Stati Uniti ha toccato una cifra pari a 7,8 miliardi di euro e, come rilevato dalle associazioni di categoria, una tassazione del 20 per cento sulle esportazioni potrebbe costare ai consumatori fino a 2 miliardi di euro in più;

in particolare, gli Stati Uniti sono il primo mercato di destinazione per i vini italiani, tanto che nel 2024 ha raggiunto i 2 miliardi di euro, assorbendo oltre 3,5 milioni di ettolitri di vino;

la preoccupazione per il settore è stata lanciata da diversi consorzi del vino (Sici-

lia, Umbria ed altri) nonché dalle associazioni di categoria del settore e anche toccata in queste ore durante l'inaugurazione del *Vinitaly*, ma sia il Ministro interrogato sia il Presidente del Consiglio dei ministri hanno sostanzialmente dichiarato in più contesti che quello dei produttori appare un allarmismo eccessivo;

in particolare la *premier* parla dei dazi di Trump come di una scelta sbagliata, ma non certo di una catastrofe per il nostro mercato e allo stesso tempo il Ministro interrogato chiede sostanzialmente ai produttori di aprirsi ad altri mercati e non fossilizzarsi con gli Stati Uniti, dove non ipotizza un drastico calo delle vendite grazie alla qualità, unicità ed eccellenza del prodotto;

parimenti disastroso risulterebbe l'impatto sull'olio extravergine di oliva italiano e sui formaggi, che costituiscono un'importante fetta della domanda di beni alimentari italiani oltreoceano; basti pensare che il primo mercato estero per il Parmigiano Reggiano è proprio quello statunitense. Non solo, per la mozzarella di bufala il mercato americano vale tra il 4 e il 7 per cento dell'*export* totale;

i possibili effetti avversi di una simile presa di posizione si sostanzierebbero in un drastico calo degli acquisti da parte dei consumatori americani, oltre a una dilagante diffusione delle imitazioni e del fenomeno dell'*Italian sounding*, arrecando un gravissimo danno alle imprese italiane e agli stessi consumatori;

anche la catena distributiva subirebbe effetti nefasti, con riverberi negativi riguardanti l'interruzione delle relazioni con le piattaforme europee e la compromissione della solidità dei rapporti con i *buyer* statunitensi, costretti a ricercare mercati alternativi, più convenienti sotto il profilo economico;

nel frattempo altri Paesi d'Europa stanno organizzando la risposta alla mossa di Trump, in particolare a sostegno delle imprese, tra tutte la Spagna, dove il Primo ministro Sanchez ha lanciato un piano di sostegno da 14,1 miliardi di euro per so-

stenero le imprese falciate dai dazi americani Sanchez, prevedendo linee di garanzia, prestiti industriali, fondi per riorientare le capacità produttive e sostegno all'internazionalizzazione —:

quali siano le iniziative poste in essere dal Governo, anche in sede europea, al fine di affrontare le conseguenze dei dazi imposti da Trump, specie in relazione agli innegabili effetti e sul settore agroalimentare nazionale e, in particolare, sulle eccellenze del nostro *made in Italy*. (5-03855)

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALDINO, ORRICO e TUCCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere — premesso che:

il Sito di interesse nazionale Crotonese-Cassano-Cerchiara è stato istituito con decreto ministeriale n. 468 del 2001 e il procedimento di bonifica delle aree *ex* Pertusola, *ex* Agricoltura, *ex* Fosfotec e delle due discariche *ex* Pertusola ed *ex* Fosfotec, nel territorio crotonese, è avviato dal 2008;

nella conferenza dei servizi decisoria del 24 ottobre 2019, la regione Calabria, la provincia e il comune di Crotona hanno ottenuto che i rifiuti derivanti dalla bonifica venissero smaltiti fuori regione, per motivi di tutela ambientale e sanitaria. Tale decisione è stata formalizzata con il decreto direttoriale n. 7 del 2020 del Ministero dell'ambiente;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 settembre 2023 ha nominato il professore generale Emilio Errigo Commissario straordinario per la bonifica del SIN;

nonostante l'opposizione di associazioni ambientaliste e istituzioni locali, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica — con decreto del 1° agosto 2024, a seguito delle conferenze dei servizi tra maggio e luglio 2024 — ha aperto alla

possibilità di lasciare i rifiuti nel territorio crotonese, imponendo alla regione Calabria l'eliminazione del vincolo del Provvedimento autorizzatorio unico regionale che ne impediva lo stoccaggio *in loco*;

le istituzioni locali hanno impugnato tale decreto dinanzi al Tribunale amministrativo regionale;

nel mese di ottobre 2024, lo *scouting* disposto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha rivelato l'esistenza di discariche estere idonee a ricevere i rifiuti, smentendo le precedenti affermazioni di Eni e rendendo ancor più ingiustificabile il suo immobilismo a partire da marzo 2020;

nel corso della conferenza dei servizi del 28 gennaio 2025, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha disposto la sospensione del deposito temporaneo D15, il blocco dell'avvio della bonifica dei rifiuti non pericolosi e il mantenimento dei vincoli in essere, in attesa di ulteriori valutazioni;

nonostante ciò, il commissario straordinario, con ordinanza n. 1 del 2 aprile 2025, ha imposto l'inizio delle operazioni di bonifica entro dieci giorni e il conferimento dei rifiuti pericolosi presso la discarica « Sovreco » di Crotona, in totale contrasto con la posizione di tutte le istituzioni locali, delle forze sociali e dei comitati cittadini;

l'ordinanza ha ignorato il ricorso pendente al Tribunale amministrativo regionale, la cui udienza è fissata al 18 giugno 2025, e la richiesta, da parte del giudice, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di produrre gli atti relativi alla conferenza del 28 gennaio 2025 e una relazione dettagliata sullo stato del procedimento di bonifica;

la decisione del commissario ha provocato una profonda frattura istituzionale e, ad avviso dell'interrogante, viola i principi di partecipazione democratica sanciti dall'articolo 9 della Costituzione e dalla Convenzione di Aarhus;

sussiste il concreto rischio che i rifiuti restino definitivamente nel territorio cro-

tonese, aggravando i danni ambientali, sanitari ed economici già subiti dalla popolazione. L'interrogante ritiene che ciò sia imputabile al grave e ingiustificato ritardo di *Eni rewind* nella ricerca di soluzioni alternative fuori regione —:

se il Ministro interrogato sia pienamente a conoscenza del contenuto dell'ordinanza n. 1 del 2025 e della frattura istituzionale che essa ha provocato;

se non ritenga urgente adottare iniziative di competenza affinché sia revocata l'ordinanza, ripristinando un percorso decisionale rispettoso della volontà del territorio;

se intenda valutare di assumere le iniziative di competenza volte alla rimozione del commissario Errigo, considerata la perdita di credibilità e fiducia istituzionale, anche in virtù del fatto che, a parere dell'interrogante, sin dal suo insediamento, avrebbe potuto disporre l'esecuzione delle operazioni di bonifica secondo il decreto ministeriale n. 7 del 2020;

se non ritenga necessario promuovere un piano di bonifica partecipato, con il coinvolgimento di università ed enti scientifici per garantire efficacia e sicurezza;

quali iniziative di competenza intenda adottare per assicurare l'applicazione del principio « chi inquina paga », in maniera tale che da parte di Eni s.p.a. vi sia la piena assunzione delle responsabilità economiche e operative. (4-04805)

**SERGIO COSTA e CARAMIELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Buccino (Salerno) è conosciuto in tutto il mondo per la produzione di eccellenze agro alimentari e in particolare per l'olio extravergine di oliva che interessa tutto il territorio comunale;

il comune, a seguito della delibera Giunta regionale n. 604 del 31 ottobre 2016, ha individuato la Zona industriale di Buc-

cino come « Area di crisi non complessa » ai sensi del decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 4 agosto 2016 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 4 ottobre 2016 e la classifica come « Distretto industriale alimentare »;

il comune di Buccino, con delibera di Consiglio comunale n. 43 del 30 dicembre 2017, all'unanimità ha preso atto della delibera della Giunta regionale della Campania e contestualmente ha modificato in variante il piano urbanistico comunale all'articolo 9 introducendo il seguente testo: « zona industriale di Buccino – Area di crisi non complessa classificata Distretto industriale alimentare »;

a seguito della citata modifica in variante, che prevede la creazione di un polo agroalimentare, il comune ha stabilito che sono ammessi esclusivamente nuovi insediamenti artigianali e industriali nel settore agroalimentare;

in merito alla questione si è instaurato un contenzioso, promosso da Fonderie Pisano dalla Buoneco srl, operanti nel trattamento aerobico di rifiuti a matrice organica, per un volume di 130 mila tonnellate all'anno, il cui opificio si trova sulle sponde del fiume Bianco affluente del fiume Tanagro, il quale sversa nel fiume Sele;

dopo oltre sette anni di battaglie politiche e giudiziarie a tutela dell'ambiente e dello sviluppo agroalimentare dell'area, che hanno visto coinvolte associazioni ambientaliste, i comuni interessati, il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, le Comunità montane, la Riserva naturale protetta regionale Monti Eremita Marzano-Foce Sele e Tanagro e la Commissione regionale per le aree interne, nel 2024 è stata sancita la vittoria giudiziaria del comune con sentenze del Consiglio di Stato n. 10045/2024 e 7690/2024;

nel giugno 2022 è subentrata una nuova amministrazione comunale che, in controtendenza con le battaglie ambientali menzionate e con le sentenze del Consiglio di Stato, stravolgendo la pianificazione urbanistica a tutela dell'agroalimentare, ha aperto le porte ai progetti industriali connessi alla

produzione di calcestruzzo, bitume e trattamento inerti e fanghi ed ogni altra tipologia di rifiuto;

in particolare, in contrasto allo strumento urbanistico ancora vigente, il giorno 24 dicembre 2024 il comune di Buccino ha rilasciato un permesso per la costruzione di un impianto industriale per la produzione di calcestruzzo in località Panericcotta; la vicenda ha scatenato l'interesse e l'indignazione dell'opinione pubblica, della stampa locale, tanto che le opposizioni consiliari hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Salerno;

con la nuova amministrazione comunale sono stati avviati progetti quali la realizzazione di impianti di trattamento rifiuti industriali di cui: fanghi, rifiuti speciali non specificati, vetro, sabbia, minerali, materiali da costruzione tipo gesso, miscele bituminose e la realizzazione di impianti di produzione e lavorazione calcestruzzo e materiale bituminoso nelle zone agricole E, C e zona D industriale agroalimentare;

in data 3 dicembre 2024, il consorzio per lo sviluppo industriale Asi Salerno, proprietario degli immobili nell'area industriale di Buccino, ha deliberato con atto n. 293 il provvedimento di istanza di acquisto del lotto n. 08 della Ex Alimer alla società EdilCava srl con sede a Cava de' Tirreni e facente parte del gruppo Milito, che tratta lavori edili, stradali, di movimento terra, di trattamento e recupero inerti, trasporto a discarica e demolizioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per salvaguardare il patrimonio ambientale della zona di Buccino, in maniera tale che la destinazione agroalimentare possa esserne tutelata. (4-04809)

\* \* \*

## CULTURA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio di Stato di Foggia, istituito nel 1818 e successivamente nel 1820 ha iniziato ad esercitare le sue funzioni istituzionali, attualmente è articolato su più sedi tra cui la principale «Palazzo Dogana» dove si trova la direzione e la biblioteca;

quest'ultima riveste carattere di grande importanza in quanto ha un vasto patrimonio librario (14554 monografie, 512 libri antichissimi, 836 periodici e 711 documenti grafico-iconici), di fondamentale supporto per tutte le ricerche specialistiche;

in questa biblioteca si possono consultare testi di storia delle istituzioni e dell'ordinamento amministrativo napoletano e italiano nonché opere di storia generale tra cui, di notevole rilievo, risultano essere i testi concernenti la dogana delle pecore di Foggia, che costituisce il fondo più importante di tutto l'archivio;

fino al mese di maggio 2024 le sedi erano quattro, successivamente l'archivio di Stato è stato compresso in sole due sedi di proprietà della provincia di Foggia e di una società privata;

attualmente la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto l'amministrazione provinciale proprietaria di Palazzo Dogana non ha aderito al rinnovo contrattuale e chiede il rilascio dell'immobile;

il comune di Foggia ha fatto sapere che non vi sono immobili demaniali disponibili e, pertanto, risulta difficile trovare una soluzione allocativa;

ad aggravare tale scenario, nel mese di aprile 2025 sono comunque cominciati i lavori di restauro presso il medesimo Palazzo della Dogana —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in merito alla situazione

espressa in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'archivio di Stato di Foggia, punto di riferimento per studiosi, scuole e università, non sia disperso in varie sedi o trasferito in altro territorio. (4-04801)

CARMINA. — *Al Ministro della cultura.*  
— Per sapere — premesso che:

la città di Agrigento è stata designata Capitale italiana della cultura 2025, un riconoscimento che dovrebbe valorizzare il patrimonio storico e culturale locale;

la tomba di Luigi Pirandello, situata nella contrada Caos di Agrigento, rappresenta un sito di rilevanza culturale e turistica, essendo il luogo di sepoltura del celebre drammaturgo e premio Nobel per la letteratura;

da diversi mesi, il suddetto sito risulta chiuso al pubblico per lavori di restauro e messa in sicurezza, senza che siano state fornite informazioni chiare riguardo ai tempi di completamento e alla data prevista per la riapertura. Di recente l'interrogante ha appreso che i lavori si troverebbero in fase di ultimazione e che il sito dovrebbe presto essere aperto al pubblico. Rimarrebbe, invece, aperta l'area di cantiere il cui termine era previsto per il 31 dicembre 2024;

la prolungata inaccessibilità della tomba di Pirandello e la permanenza di un'area di cantiere solleva notevoli disagi e preoccupazioni circa la gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale di Agrigento, soprattutto in vista delle celebrazioni previste per tutto l'arco temporale dell'anno 2025;

la mancanza di trasparenza sui fondi stanziati e sulle modalità di esecuzione dei lavori alimenta dubbi sull'efficacia delle azioni intraprese per la tutela e la promozione dei beni culturali nella regione —:

quando sia prevista la riapertura al pubblico e quale sia lo stato attuale dei lavori di restauro e messa in sicurezza della tomba di Luigi Pirandello;

quali siano i tempi previsti per il completamento degli interventi e la conse-

guente riapertura del sito al pubblico e se sia prevista la dismissione dell'intera area di cantiere;

quali risorse finanziarie siano state allocate per tali lavori e come siano state impiegate;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per garantire che la tomba di Pirandello sia accessibile e adeguatamente valorizzata in occasione delle celebrazioni per Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025. (4-04807)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della cultura, per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 29 marzo 2025 dal quotidiano: «*Il Foglio*», delle otto dimore di valore storico, che hanno usufruito degli incentivi fiscali previsti dal cosiddetto *superbonus* previsto dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020, soltanto una risulterebbe attualmente beneficiaria;

gli interpellanti al riguardo evidenziano che, il predetto provvedimento cosiddetto decreto-Rilancio, aveva escluso inizialmente la possibilità di applicare l'incentivo *superbonus* per le unità immobiliari appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8, nonché alla categoria catastale A/9, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 119 comma 15-*bis*; tuttavia in seguito, per iniziativa dell'ex Ministro della cultura Franceschini, i medesimi incentivi fiscali sono stati estesi anche alle dimore storiche accatastate nella categoria A/9, a condizione che potessero essere aperte al pubblico, come disposto dall'articolo 80, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge n. 126 del 2020;

il suesposto articolo, rileva inoltre che, al fine di poter usufruire delle detrazioni spettanti al 110 per cento era sufficiente inviare una semplice comunicazione alla Soprintendenza da parte dei proprietari delle dimore storiche, aprendo peraltro al pubblico le strutture soltanto un giorno al mese per cinque anni;

secondo il *report* di Enea, che monitora gli interventi dell'incentivo *superbonus* evidenzia ancora « *Il Foglio* », sono stati ristrutturati otto castelli in quattro regioni: Piemonte, Lombardia, Lazio e Basilicata per un costo complessivo di circa 1 milione di euro (135 mila euro cadauno);

il 26 febbraio 2025 lo stesso quotidiano inoltre, ha evidenziato con un ulteriore articolo, la confusione e la mancanza di trasparenza nel conoscere in maniera esatta, quali siano le dimore storiche che hanno effettivamente usufruito del *superbonus* a livello nazionale e in quali località siano esse ubicate, considerato che il Ministero della cultura non ne è mai stato a conoscenza, aggiungendo inoltre che l'Enea per ragioni legate alla riservatezza del trattamento dei dati personali, ha dichiarato l'impossibilità nel diffondere tali informazioni;

successivamente, su indicazione dello stesso Ministero della cultura, il « *Foglio* » ha sostenuto che, sebbene ci sia stata da parte del quotidiano una richiesta di accesso agli atti alle undici Soprintendenze (che ricadono nelle quattro regioni interessate), le risposte sono state tutte negative, in quanto nessuna di esse era in possesso della sufficiente documentazione, né tantomeno sono state fornite indicazioni sul numero esatto delle dimore storiche beneficiarie del *superbonus* (dopo un controllo per una dimora storica in Basilicata, l'Enea ha comunicato l'esistenza di un errore nell'asseverazione);

a seguito di quanto detto, il medesimo Ministero, ha avviato una serie di verifiche, (contrastanti evidentemente con gli obblighi di legge) individuando una dimora storica in Calabria, dove a giudizio degli interpellanti secondo l'Enea invece non do-

vrebbe risultare nessuna struttura di pregio;

si tratta del castello medievale di Gioiosa Ionica, appartenuto prima ai nobili Carafa e poi ai Caracciolo, ma da un paio di secoli di proprietà dei marchesi Pellicano-Barletta;

di recente, riporta ancora il « *Foglio* », la Soprintendenza di Reggio Calabria (contraddicendo pertanto quanto suesposto dall'Enea), ha pubblicato il calendario dell'apertura al pubblico del castello dei marchesi Pellicano che sarà visitabile tuttavia soltanto a partire da gennaio 2026;

in ragione di quanto detto, il quotidiano richiamato evidenzia l'attuale mancanza di un quadro complessivo in merito alla conoscenza effettiva degli altri sette castelli, considerato che i dati a disposizione non coincidono con quelli in possesso dell'Enea, dimostrando palesemente come la vicenda pubblicata desti evidente sconcerto e confusione, data l'impossibilità attuale di conoscere il numero esatto delle dimore storiche accatastate nella categoria A/9 castelli e i nomi dei palazzi di eminenti pregi artistici o storici, che hanno usufruito della detrazione fiscale pari al 110 per cento ai fini della ristrutturazione;

a giudizio degli interpellanti, il contenuto dei suesposti articoli di stampa, ove fosse confermato, evidenzia stupore e preoccupazione, in ragione sia della mancanza di trasparenza nell'accessibilità degli atti pubblici (tenuto conto del cospicuo utilizzo di risorse pubbliche), sia in ordine alle evidenti difficoltà nel reperire informazioni che dovrebbero invece essere diffuse da parte delle istituzioni preposte, in maniera celere, nei riguardi di chiunque le richieda —:

quali valutazioni di competenza i Ministri interpellati intendano esprimere, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se siano a conoscenza del numero effettivo delle dimore storiche che hanno usufruito degli incentivi fiscali del *superbonus* e in caso affermativo se intendano rendere note anche le località interessate;

quali siano stati gli oneri complessivamente sostenuti a carico della finanza pubblica sull'estensione alle dimore storiche dell'incentivo *superbonus*, il cui impatto finanziario risulterebbe essere pari a circa 160 miliardi di euro, a fronte di 35 milioni di euro inizialmente previsti;

quali iniziative di competenza intendano infine intraprendere, al fine di porre in essere adeguate iniziative volte ad accertare quanto in premessa esposto.

(2-00587) « Testa, Amorese, Congedo, Matera ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CENTEMERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 25 del 2023, convertito con legge n. 52 del 2023, ha introdotto nuove disposizioni che regolano l'emissione di obbligazioni e altri strumenti finanziari in forma digitale nonché di semplificazione della sperimentazione FinTech, innovando il quadro normativo riferito all'attività degli operatori del mercato dei *digital bond*;

rispetto, invece, al trattamento fiscale degli strumenti finanziari digitali, la successiva circolare Ade n. 30/E/2023 ha precisato che essi « [...] essendo stati assoggettati alla disciplina dei corrispondenti titoli di credito e degli altri strumenti finanziari emessi in forma non digitale, devono ritenersi soggetti al relativo regime fiscale » e che « [...] restano ferme la disciplina impositiva e le modalità di applicazione della stessa prevista per i corrispondenti strumenti finanziari non emessi in forma digitale. Pertanto, ai redditi derivanti dagli strumenti finanziari digitali si applicano le disposizioni sui redditi di capitale di cui all'articolo 44 del Testo unico delle imposte sui redditi e sui redditi diversi di natura finanziaria di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c) a *c-quinquies*), del medesimo testo unico »;

tuttavia, considerata la natura disintermediata e digitale di tali strumenti fi-

nanziari, sarebbe opportuno chiarire relativamente a questi ultimi la portata applicativa del regime fiscale previsto dal decreto legislativo n. 239 del 1996, che per gli strumenti finanziari tradizionali prevede la presenza di intermediari e il deposito presso soggetti autorizzati ai fini dell'esenzione dall'imposta sostitutiva su interessi e proventi;

la scritturazione digitale nel registro Dlt e la disintermediazione che caratterizza la circolazione dei *digital bond* differiscono, infatti, per caratteristiche rispetto al tradizionale deposito di titoli, che sui registri distribuiti possono essere detenuti e trasferiti senza la necessità di intermediari finanziari tradizionali, come banche o società di intermediazione mobiliare —:

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare con riferimento a quanto esposto in premessa.

(5-03858)

CENTEMERO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del regime delle prestazioni e modelli gestionali, il decreto legislativo n. 252 del 2005, prevede, all'articolo 6, che: « I fondi non possono comunque assumere o concedere prestiti, prestare garanzie in favore di terzi, né investire le disponibilità di competenza: [...] *c-bis*) il patrimonio del fondo pensione deve essere investito in misura predominante su mercati regolamentati. Gli investimenti in attività che non sono ammesse allo scambio in un mercato regolamentato devono in ogni caso essere mantenute a livelli prudenziali »;

la successiva legge n. 232 del 2016, reca, all'articolo 1, commi 88-94, disposizioni in materia di agevolazioni per investimenti qualificati di lungo termine anche in quote o azioni di Fondi per il *Venture Capital (VC)*, nel rispetto di specifiche condizioni ivi indicate;

in particolare, come modificato dalla recente legge n. 193 del 2024, il comma 90

dell'articolo 1 della predetta legge stabilisce, quale condizione di accesso al regime di non imponibilità per i redditi derivanti da investimenti qualificati in quote o azioni di fondi per il *Venture Capital* effettuati dagli enti di previdenza-obbligatoria e dalle forme di previdenza complementare, che i suddetti investimenti siano almeno pari al 5 per cento (10 per cento a partire dall'anno 2026) del paniere di investimenti qualificati risultanti dal rendiconto dell'esercizio precedente;

rispetto agli investimenti in economia reale, i « mercati di crescita » previsti dalla Mifid II (Direttiva 2014/65/UE), costituiscono sedi di negoziazione dove le piccole e medie imprese possono emettere strumenti finanziari e avere un maggior margine di finanziamento, oltre alla riduzione del costo del credito bancario e ai benefici derivanti dalla possibilità di utilizzare i titoli per procedere a operazioni straordinarie o di remunerazione del *management*, rendendo così particolarmente conveniente l'ammissione alla negoziazione su un mercato con un impianto regolamentare più snello e a costi minori —:

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, nell'ambito della prevista riforma organica delle disposizioni in materia di mercati dei capitali, al fine di estendere la disciplina sugli investimenti dei fondi di previdenza complementare in *Venture Capital* anche ai « mercati di crescita » previsti dalla Mifid II, nell'ottica di favorire la capitalizzazione e la crescita delle piccole e medie imprese italiane. (5-03860)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi dati testimoniano l'aumento crescente del sovraffollamento nelle carceri italiane: al 17 marzo 2025, in Italia erano

62.140 le persone detenute, a fronte di una capienza regolamentare di 51.323. Il tasso di sovraffollamento ha raggiunto il 132,764 per cento. A questi drammatici numeri si aggiungono quelli dei suicidi: solo nel carcere di Montorio, nei primi giorni di marzo 2025 si sono verificati due suicidi nell'arco di 48 ore. Nei primi mesi del 2025 i suicidi in carcere hanno toccato già il numero di 25 vittime, il 2024 si è chiuso con il *record* di 91 casi. A fronte di questi numeri, è opportuno sottolineare come i contatti sociali e familiari siano per i detenuti fondamentali per il loro benessere psicologico e utili a garantire il successo dei percorsi di reinserimento sociale;

in questo grave contesto è necessario ricordare le dichiarazioni del Ministro Nordio nel videomessaggio inviato ad agosto 2023, in cui prometteva un impegno concreto per migliorare le condizioni di vita nelle carceri. In quella circostanza affermava che « troppo spesso il carcere viene dimenticato. (...) mia intenzione di proporre l'ampliamento dei colloqui telefonici per i detenuti nei contatti con i familiari (...), ogni suicidio è, mia sconfitta »;

a oggi, nonostante il cosiddetto decreto « carcere sicuro » approvato il 4 luglio del 2024 che stabiliva che entro gennaio si sarebbe dovuto regolarizzare l'aumento, tutto tace. Il testo prevedeva un passaggio cruciale: entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, il Ministero avrebbe dovuto emanare un regolamento attuativo per disciplinare le modalità delle chiamate, si è giunti ad aprile, e quel regolamento non esiste. Senza linee guida nazionali, ogni direttore di carcere applica criteri discrezionali creando un clima di scontento e tensione;

occorre sempre ricordare che l'articolo 27 della Carta costituzionale afferma che « le pene (...) devono tendere alla riduzione del condannato » e l'articolo 1, comma 2, della legge sull'Ordinamento penitenziario afferma che il trattamento deve tendere al reinserimento sociale avvalendosi dei contatti con l'ambiente esterno, prevedendo che i detenuti siano ammessi a colloqui e corrispondenza, concedendo, tut-

tavia, una sola telefonata a settimana della durata di dieci minuti;

nel 19° rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione, come confermano operatori, volontari e associazioni che frequentano il carcere, si evidenzia come le restrizioni nelle comunicazioni con l'esterno abbiano effetti negativi sul percorso rieducativo dei detenuti e sul mantenimento dei legami affettivi, fondamentali per il loro reinserimento nella vita sociale;

tutti ricorderanno come durante il Covid il DAP avesse imposto a tutela del diritto al mantenimento dei rapporti familiari, l'introduzione di colloqui a distanza e aveva implementato il numero di telefonate per i detenuti, autorizzando le telefonate anche una volta al giorno. Tale emergenza, che perdura ben oltre la pandemia, è stata più volte attenzionata anche dal Presidente della Repubblica Mattarella, da ultimo nel 208° anniversario di fondazione del Corpo della polizia penitenziaria del 25 marzo 2025, ove ha sottolineato l'urgenza di intervenire in questo settore anche a tutela di chi vi lavora, chiamato quotidianamente a fronteggiare difficili situazioni di tensione e sofferenza;

anche il Papa, nel contesto dell'anno giubilare, ha più volte affermato di pensare spesso ai detenuti che, « privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto ». Pensare di lasciare inascoltate le voci che arrivano dal mondo del carcere, significa aggravare un disagio psicologico e sociale, che troppo spesso sfocia in gesti estremi —:

se il Ministro interrogato preveda delle tempistiche certe per l'adozione del provvedimento attuativo volto a modificare il regolamento affinché le disposizioni circa il numero delle telefonate del decreto-legge n. 92 del 2024 siano attuabili. (4-04808)

\* \* \*

## IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FRANCESCO SILVESTRI, IARIA, FEDE e TRAVERSI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle telecomunicazioni rappresenta una risorsa fondamentale e in continua crescita per il mercato italiano, contribuendo significativamente alla digitalizzazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie, generando una forte domanda di connettività per la movimentazione di dati;

il comparto del Crm/Bpo e le grandi Telco impiegano una forza lavoro complessiva di circa 150.000 addetti, caratterizzata da un'età media di 25-30 anni e dalla prevalenza di contratti di lavoro atipici;

il contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) per il settore è scaduto il 31 dicembre 2022, e la trattativa per il suo rinnovo risulta ferma a causa delle difficoltà di affrontare concretamente i temi economici da parte delle controparti datoriali;

contestualmente alla scadenza del Ccnl, il settore è stato interessato da rilevanti modifiche nei rapporti industriali tra primari operatori come WindTre e Tim, con l'annunciata cessione di *asset* di rete a fondi speculativi stranieri, situazione che ha comportato un rallentamento, se non uno stallo, con riguardo agli accordi sindacali;

nonostante siano stati registrati alcuni avanzamenti e condivisioni su temi normativi e di organizzazione del lavoro, il confronto si è interrotto nel momento della valutazione degli aumenti salariali, con una piattaforma sindacale che rivendica un incremento di 260 euro, cifra ritenuta in linea con gli andamenti inflattivi del triennio di vigenza e necessaria a ripristinare il potere d'acquisto dei lavoratori;

ulteriori elementi di confronto includono l'istituzione del delegato dei dati per

coinvolgere il sindacato sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi lavorativi, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, l'ampliamento della tipologia di permessi e congedi, garanzie assunzionali in caso di cambi appalto, quote di formazione *pro capite*, la strutturazione del lavoro agile, l'utilizzo di strumenti di politiche attive per la rioccupabilità, la modifica dell'inquadramento e la previsione della sanità integrativa *erga omnes*;

a causa della mancanza di adeguate politiche industriali volte alla difesa e al rilancio del settore, attualmente si registra una sofferenza e perdite molto preoccupanti. Tale carenza di visione strategica rischia di compromettere la competitività delle imprese e le condizioni di lavoro degli addetti —:

quale sia la strategia del Governo per il rilancio del settore delle telecomunicazioni italiano, considerato un comparto strategico per la crescita economica e la digitalizzazione del Paese;

Quali specifiche iniziative di competenza tra quelle proposte nell'ambito della piattaforma sindacale, il Governo intenda assumere come impegno concreto per valorizzare le lavoratrici e i lavoratori di un settore così cruciale, garantendo al contempo la sostenibilità e la competitività delle imprese del comparto;

in particolare, se il Governo abbia una visione chiara e una politica industriale definita per il settore delle telecomunicazioni e come intenda affrontare le problematiche relative al rinnovo del Ccnl e alla salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali. (5-03859)

CENTEMERO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani (cfr., ad esempio, « *QuiFinanza* » del 23 marzo 2025) riportano la notizia di tentativi di raggirio mediante reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, che si stanno nuovamente verificando in Italia a danno di utenti rag-

giunti da telefonate registrate e informati della ricezione del proprio *curriculum vitae* in risposta a una certa candidatura di lavoro;

secondo lo schema di tali truffe, infatti, gli utenti vengono contattati da falsi rappresentanti di aziende, proponenti offerte lavorative allettanti e vantaggiose anche citando annunci effettivamente attivi sui siti *web* di varie agenzie per il lavoro, previa richieste di pagamento o di offerte di investimento di denaro in piattaforme di *trading online*, con la promessa di facili e rapidi guadagni;

come evidenzia una recente analisi di Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), negli ultimi tre anni il denaro sottratto tramite truffe mediante utilizzo di piattaforme informatiche ha raggiunto livelli allarmanti, evidenziando un aumento del 30 per cento solo negli ultimi dodici mesi: tra il 2022 e il 2024 sono stati rubati complessivamente 559,4 milioni di euro, di cui ben 181 milioni solo nel 2024;

il rafforzamento della vigilanza sull'assolvimento degli obblighi in materia di servizi di comunicazione elettronica e sulla sicurezza e integrità delle reti annesse può significativamente contribuire alla prevenzione di tali pratiche commerciali, che in molti casi possono trasformarsi, per l'appunto, in vere e proprie truffe —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare al fine di accrescere il livello di sicurezza e integrità delle reti di comunicazione elettronica ad uso pubblico impiegate in relazione all'attività di promozione di annunci e offerte di lavoro e tutelare i cittadini utenti da pericolosi tentativi di raggirio. (5-03861)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FEDE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e*

della sicurezza energetica, al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 26 del 19 dicembre 2024 a firma del commissario straordinario Vincenzo Macello, Rete ferroviaria italiana ha avviato la procedura per approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica denominato: «Potenziamento e sviluppo della Direttrice Orte-Falconara Nodo Di Falconara. Completamento del Nodo di Falconara (2° fase funzionale) “Nuova stazione merci di Osimo”»;

che con tale ordinanza si richiedevano le valutazioni sul progetto ai Ministeri dell’ambiente e della sicurezza energetica, della cultura e della difesa, alla regione Marche, alla provincia di Ancona, ai comuni di Castelfidardo, Numana, Ancona e ad altri enti;

il progetto consiste nella realizzazione di tre binari di circolazione adiacenti alla linea adriatica tra le stazioni di Osimo, Castelfidardo e Loreto. Nello specifico, sono previsti: un nuovo binario lato mare adiacente al binario dispari di corsa attuale della linea adriatica e due binari lato monte adiacenti al binario pari di corsa attuale, sempre della linea adriatica. Il nuovo impianto merci è di tipo manutentivo esclusivamente dedicato al personale addetto alla verifica e al controllo dei mezzi rotabili e non sono, quindi, previste le funzionalità di fermata o stazione per servizio viaggiatori. A quanto risulta all’interrogante non risultano presenti: *a*) passerelle con intervia che consentano di effettuare le verifiche in sicurezza del materiale rotabile anche per treni contenenti merci pericolose; *b*) un sottopasso di servizio che consenta al personale ferroviario di spostarsi sui binari, senza dover attraversare a raso i binari di corsa e di strade carrabili di accesso alla stazione;

come riportato nella pagina ufficiale di Silos (Sistema informativo legge opere strategiche): «FERROVIE/Trasversali appenniniche centro Italia/Potenziamento e sviluppo direttrice Orte-Falconara SCHEDA N. 59» l’intervento in narrativa precedentemente era previsto presso altra localiz-

zazione, prima nell’area interporto di Jesi e successivamente nel comune di Montemarignano;

il comune di Castelfidardo ha valutato non conforme urbanisticamente l’opera con le seguenti osservazioni:

le aree interessate dalla localizzazione del progetto sopra indicato ricadono nelle seguenti Zone territoriali omogenee: paesaggio agrario di interesse storico ambientale; elementi diffusi del paesaggio agrario o naturale di rilevante valore paesistico-ambientale;

il progetto presentato interessa immobili sottoposti in parte a vincolo paesaggistico;

il progetto presentato ricade in un’area interessata da rischio esondazione individuata dal Piano di assetto idrogeologico della regione Marche alla quale è stato attribuito il grado di rischio R1 ed un’area con grado rischio R3;

il 7 marzo 2025 il Ministero della cultura, direzione generale Abap per le province di Ancona e Pesaro e Urbino, riteneva che l’opera debba essere sottoposta al procedimento di Via e in particolare di verificare soluzioni localizzative alternative sul più ampio tratto possibile delle linee ferroviarie esistenti;

tale osservazione è sostenuta con la stessa impostazione anche dalla direzione generale Abap nazionale;

il progetto presenta significativi effetti sul paesaggio e sull’ambiente, in quanto a ridosso del Parco regionale del Conero e della Selva di Castelfidardo (area Sic), comportando, inoltre, inevitabili ricadute nei confronti delle imprese turistiche, agricole e artigianali del territorio —:

quali siano i criteri che hanno determinato la scelta di questa sede in un’area a così alto valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico;

se siano stati valutati adeguatamente i rilevanti rischi idrogeologici del territorio e i contestuali rischi di esondazione presenti;

se non si intenda sostenere le richieste del comune di Castelfidardo e della Soprintendenza dei beni culturali di valutare sul più ampio tratto possibile una localizzazione più idonea, come inizialmente prevista, e che tenga in debito conto gli impatti ambientali e paesaggistici rilevati.

(5-03857)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIO e PANDOLFO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SP370, nel tratto di collegamento tra i comuni di Sestri Levante, Moneglia e Deiva Marina, nota come «strada delle gallerie», rappresenta un'infrastruttura viaria di fondamentale importanza per il territorio, tanto da essere stata dichiarata infrastruttura viaria di interesse regionale;

il tratto in questione è lungo circa 9 km e quasi interamente in galleria. Si tratta di una strada litoranea ricavata dalle vecchie gallerie ferroviarie, in cui il transito avviene a senso unico alternato, regolato da semafori a tempo, poiché la ridotta larghezza dei tunnel non consente il passaggio contemporaneo di due veicoli in senso opposto;

in data 25 marzo 2025, durante lavori di manutenzione nella tratta Riva Trigoso-Moneglia, sono emerse criticità strutturali con distacchi di materiale dalla volta delle gallerie, sia nel tratto di competenza del comune di Moneglia che in quello di Sestri Levante e successivamente sono emerse criticità anche nel tratto verso Deiva Marina;

a causa di tali criticità, si è resa necessaria la chiusura completa della strada e l'avvio di interventi urgenti di messa in sicurezza, i cui tempi di conclusione non sono al momento stimabili;

tra gli interventi previsti risulta prioritario l'impiego del *georadar*, strumento utile per analizzare lo stato della volta del tunnel interessato dai cedimenti;

la chiusura della SP370 sta arrecando notevoli disagi ai cittadini sestresi che la-

vorano, studiano o risiedono in quella zona, esponendo la cittadinanza a seri rischi per la sicurezza stradale;

l'interruzione obbliga il transito lungo la SS1 del Passo del Bracco e, in maniera limitata, lungo la SP370 verso Deiva Marina, anch'essa fortemente compromessa da un marcato stato di ammaloramento;

anche i mezzi di soccorso e di sicurezza sono costretti a percorrere tragitti sensibilmente più lunghi, con gravi rischi in caso di emergenze sanitarie o altre urgenze —:

se il Ministro interrogato in accordo con le amministrazioni locali, la regione Liguria e la società concessionaria, intenda valutare la realizzazione di un casello di accesso temporaneo meccanizzato all'autostrada, anche in una sola direzione, in attesa della conclusione dei lavori e intenda verificare la possibilità di prevedere accessi di emergenza nell'autostrada medesima per i mezzi di soccorso, al fine di garantire interventi tempestivi;

se intenda adottare iniziative di competenza volte all'incremento della frequenza dei treni nel periodo interessato dai lavori, per garantire un accesso alternativo alle località coinvolte attraverso la mobilità ferroviaria;

se intenda adottare iniziative di competenza per garantire la gratuità del pedaggio autostradale sul tratto A12 Deiva Marina-Sestri Levante, almeno fino al ripristino della viabilità ordinaria;

se siano allo studio progetti alternativi per migliorare e potenziare la viabilità dell'area, in considerazione della persistente fragilità strutturale della SP370.

(4-04806)

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ammodernamento della strada statale 121 e 189 Palermo-Agrigento, infrastruttura strategica per la mobilità interna della Sicilia e per lo sviluppo economico

del territorio, è stato avviato nel 2013, con previsione iniziale di conclusione entro pochi anni;

il progetto riguarda in particolare il tratto Bolognetta-Lercara Friddi-Bivio Mangano, lungo circa 37 chilometri, suddiviso in numerosi lotti funzionali;

a distanza di oltre 12 anni dall'apertura dei cantieri, risultano ultimati solo circa 8 chilometri, ovvero meno di un terzo del totale dell'opera, mentre i restanti tratti sono ancora in fase di realizzazione o sospesi a causa di difficoltà tecniche e amministrative;

gravi ritardi sono stati causati, tra l'altro, dalla crisi finanziaria della Cmc di Ravenna, impresa affidataria dei lavori, con successiva riassegnazione degli appalti e rallentamenti nelle fasi di subentro;

il costo complessivo dell'intervento, originariamente stimato intorno ai 300 milioni di euro, è lievitato nel tempo a causa di modifiche progettuali, costi legati a ritardi, contenziosi e oneri per la sicurezza;

la mancata conclusione di questa arteria comporta ingenti danni economici e sociali per le aree interne della Sicilia, limitando l'accessibilità, penalizzando l'attrattività turistica e commerciale, e creando condizioni di isolamento infrastrutturale in un momento cruciale, anche alla luce della designazione di Agrigento capitale italiana della cultura 2025;

numerosi articoli di stampa locale e nazionale, tra cui *Rainews*, oltre a fonti istituzionali, hanno documentato l'inadeguatezza delle tempistiche, la mancanza di trasparenza e l'assenza di aggiornamenti puntuali da parte di Anas —

quale sia lo stato effettivo di avanzamento fisico e finanziario dei lavori della SS121-189 Palermo-Agrigento, lotto per lotto, alla data odierna;

se il Ministro interrogato intenda disporre, per quanto di competenza, una verifica straordinaria sul cronoprogramma, sull'esecuzione dei contratti, sulla qualità

delle opere già realizzate e sulle cause di rallentamento;

quali risorse aggiuntive siano state eventualmente stanziare a copertura degli extracosti e se esistano criticità nella disponibilità finanziaria per il completamento;

quali siano le tempistiche aggiornate e certificate da parte di Anas per il completamento dei lavori, e se siano previste penali o azioni risarcitorie nei confronti delle imprese esecutrici inadempienti;

se il Governo intenda inserire l'opera tra le priorità del PNRR o del fondo per lo sviluppo e la coesione, al fine di garantirne l'effettivo completamento entro il 2025;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per assicurare il pieno utilizzo e la messa in sicurezza dei tratti già completati, evitando che restino inutilizzati o in stato di degrado. (4-04811)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TONI RICCIARDI, DI SANZO, PORTA e CARÈ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nel 2019, allora Ministro dell'interno, Matteo Salvini, reintrodusse la dicitura « padre » e « madre » sulla carta d'identità dei minori, sostituendo il termine più neutro « genitori » introdotto nel 2015;

la Corte di cassazione, con la sentenza n. 9216 del 2025, ha confermato la decisione della Corte d'appello di Roma, dichiarando che l'uso di « padre » e « madre » è discriminatorio, poiché non riflette la varietà delle famiglie moderne, come quelle con due madri o due padri. La sentenza sottolinea la necessità di un linguaggio più inclusivo e rispettoso delle diverse configurazioni familiari. Questo pronunciamento

potrebbe influenzare anche la registrazione all'anagrafe dei figli di coppie omogenitoriali, un tema già sollevato da alcuni comuni come Milano, ma ostacolato dal Ministero;

la carta d'identità elettronica, secondo il codice dell'amministrazione digitale è « il documento d'identità munito di elementi per l'identificazione fisica del titolare rilasciato su supporto informatico dalle amministrazioni comunali con la prevalente finalità di dimostrare l'identità anagrafica del suo titolare ». Il processo di emissione della carta d'identità elettronica è di competenza del Ministero dell'interno e, di conseguenza dei comuni, mentre i compiti di produzione e fornitura sono affidati all'Istituto poligrafico Zecca dello Stato;

come già segnalato e chiesto al Governo, dal Partito Democratico nell'interrogazione n. 5-00579, molti cittadini italiani residenti all'estero ed iscritti all'Aire hanno ancora difficoltà nell'ottenere lo Spid e pertanto la carta d'identità elettronica sarebbe una valida soluzione per accedere ai servizi *online*. Attualmente, a questi connazionali non è possibile richiedere tale documento di identità elettronica presso gli uffici anagrafe dei comuni di iscrizione Aire, in Italia, dove possono richiedere soltanto il documento di identità cartaceo: una disparità di trattamento rispetto ai cittadini italiani residenti sul territorio nazionale che lede i diritti dei residenti all'estero creando, di fatto, due categorie di cittadini;

attualmente, la carta d'identità elettronica viene rilasciata esclusivamente dagli uffici consolari italiani siti nei Paesi dell'Unione europea e in Gran Bretagna, Svizzera, Norvegia, Principato di Monaco, San Marino e Santa Sede – Città del Vaticano, mentre i cittadini italiani iscritti all'Aire che vivono in altri Paesi *extra-UE* non possono accedere a tale servizio, in quanto i relativi consolati non sono abilitati ad operare tale rilascio e, di conseguenza, per questi connazionali non vi è oggi alcuna possibilità di ottenere la carta d'identità elettronica risultando discriminati rispetto sia ai residenti in Italia, sia ai resi-

denti in Paesi dove è possibile il rilascio della carta d'identità elettronica tramite le rappresentanze consolari;

all'articolo 3 del Cad si afferma che « chiunque ha il diritto di usare, in modo accessibile ed efficace, le soluzioni e gli strumenti di cui al presente codice ... », di conseguenza l'accesso alla carta d'identità elettronica deve essere garantito a tutti i cittadini italiani, compresi quelli residenti all'estero;

una delle difficoltà addotte dal Governo per il rilascio della carta d'identità elettronica presso il comune di iscrizione Aire per i cittadini italiani residenti all'estero era stata proprio la questione dell'utilizzo della terminologia di padre e madre per il rilascio del documento –:

se i Ministri interrogati non ritengano di procedere in maniera celere ad apporare quelle modifiche amministrative che consentirebbero, in accordo con l'articolo 3 del Cad, ai nostri connazionali residenti all'estero, di ottenere il rilascio della carta d'identità elettronica presso il comune di iscrizione Aire, durante il loro soggiorno in Italia, con ritiro del documento in questione presso la sede dell'anagrafe comunale o la spedizione ad un indirizzo, in Italia, indicato dal cittadino al momento della richiesta unitamente all'indicazione di un suo delegato al ritiro della carta d'identità elettronica, anche alla luce della recente sentenza n. 9216 del 2025 della Corte di cassazione. (5-03856)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il « Divieto di accesso alle manifestazioni Sportive » (Daspo) è una misura preventiva di natura amministrativa che viene applicata ai responsabili di comportamenti violenti o pericolosi durante eventi sportivi e consiste nel divieto di accesso a manifestazioni sportive per un periodo determinato;

viene applicato nei confronti di individui che abbiano compiuto atti di vio-

lenza, disordini o altri comportamenti pericolosi durante eventi sportivi;

è una misura preventiva, cioè destinata a impedire che chi ha compiuto determinati atti illeciti possa ripetere tali comportamenti in futuro, tutelando così l'ordine pubblico;

è una sanzione amministrativa, che non prevede l'ingresso in carcere ma l'imposizione di un divieto di partecipazione a eventi sportivi da un minimo di uno a un massimo di cinque anni;

istituito dalla legge n. 401 del 1989, che ha introdotto una serie di misure contro la violenza nelle manifestazioni sportive, è stato successivamente modificato e integrato con altre disposizioni che hanno ampliato le tipologie di reati che lo giustificano e ne hanno esteso l'applicazione;

un'importante evoluzione del Daspo è avvenuta nel 2017 con il decreto-legge n. 14, che ha esteso l'applicazione del Daspo a tutti i tipi di eventi sportivi, non solo alle partite di calcio. Inoltre, sono stati previsti maggiori poteri per la polizia di Stato, che può emettere il Daspo anche in base a specifiche situazioni di rischio o all'esistenza di precedenti comportamenti pericolosi. Il Daspo, quindi, non riguarda solo i tifosi più violenti, ma può essere applicato anche a chi rappresenta una minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico;

il Daspo viene emesso dalle autorità di pubblica sicurezza, solitamente dalla Polizia di Stato, in seguito a episodi di violenza o di disordini verificatisi in occasioni di manifestazioni sportive. La decisione viene presa sulla base di indagini e prove che dimostrano la responsabilità di una persona in atti di violenza o comportamento pericoloso;

una volta emesso, il Daspo impedisce all'individuo di partecipare ad eventi sportivi, sia locali che internazionali, durante il periodo di validità del provvedimento. Il divieto può includere anche il divieto di avvicinarsi a determinate aree o stadi in occasione di eventi sportivi. In alcuni casi, il Daspo può prevedere l'obbligo di firma

presso una stazione di polizia nei giorni in cui si svolgono gli eventi;

il Daspo urbano è una misura più recente e riguarda chi commette reati non necessariamente legati allo sport, ma che avvengono nelle vicinanze degli impianti sportivi o in contesti legati alla viabilità verso e dai luoghi di svolgimento di eventi sportivi. Può riguardare atti di vandalismo o anche episodi di teppismo che disturbano la sicurezza pubblica. Il Daspo urbano si estende anche ai comportamenti violenti in zone di particolare concentrazione di pubblico, come aree residenziali o centrali in prossimità degli stadi;

il 4 febbraio 2025 la questura di Roma ha notificato a Massimo Pedretti, membro dell'esecutivo nazionale dell'Unione Sindacale di Base (Ubs) della logistica, il provvedimento di Daspo n. 34 del 2025, emesso il 22 gennaio dal questore di Roma, per la durata di tre anni, con il divieto di accedere all'interno degli stadi e di tutti gli impianti sportivi del territorio nazionale e degli Stati membri dell'Unione europea;

il Pedretti, secondo quanto riportato nel provvedimento, risulta essere già indagato, mai condannato nemmeno in primo grado, tantomeno con sanzioni pecuniarie, per violazione di reati semmai commessi nel suo ruolo di sindacalista per riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, e manifestazioni e riunioni tutelate dall'articolo 21, 39 e 40 della Costituzione —:

se il Ministro dell'interno non ritenga, di adottare le iniziative di competenza volte a verificare la regolarità del Daspo notificato al sig. Pedretti e ad adottare tutti gli atti conseguenziali. (4-04812)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**SOUMAHORO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo per le vittime dell'amianto, istituito con la legge 28 dicembre 2015,

n. 208, contribuisce al pagamento del risarcimento spettante agli eredi dei soggetti deceduti a causa di patologie asbesto-correlate, contratte per esposizione all'amianto durante operazioni portuali finalizzate alla dismissione del materiale;

il decreto-legge n. 34 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, ha istituito un nuovo fondo destinato ai lavoratori di società a partecipazione pubblica che abbiano contratto patologie asbesto-correlate nell'ambito dell'attività svolta presso i cantieri navali, restringendo di fatto la platea dei beneficiari;

il fondo previsto dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 è stato finanziato fino al 2022. La legge 30 dicembre 2023, n. 213, ha stanziato per gli anni 2024, 2025 e 2026 una dotazione di 20 milioni di euro per ciascun anno;

pertanto, i dipendenti delle compagnie portuali che contraggano patologie asbesto-correlate continuano ad avere diritto sia alle prestazioni assicurative Inail sia alla prestazione aggiuntiva alla rendita prevista dall'articolo 1, comma 356, della legge di bilancio 2021. Tuttavia, non sono più previsti fondi per gli eredi dei soggetti deceduti a causa dell'esposizione all'amianto durante operazioni portuali;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, intervenuta a fine marzo 2023 un convegno tenutosi a Monfalcone, ha affermato: « C'è sensibilità, da parte mia e del Ministero, verso le vittime dell'amianto e i loro familiari. Per questo esiste un impegno a rivedere le modalità di gestione del fondo, dando un'indicazione più chiara: è importante che sia risarcito chi si trova in condizioni di disagio. E, prima ancora, garantire la prevenzione, per la sicurezza sul posto di lavoro »;

il Ministro ha poi aggiunto: « Il fondo ha una dotazione attuale di 80 milioni di euro, che è stata incrementata, e prevede la possibilità di una "restituzione" – termine che preferisco a "risarcimento" – delle somme versate dalle società a partecipazione pubblica in seguito a sentenze pas-

sate in giudicato (...) In ogni caso il fondo necessita di una revisione. Questo non significa escludere chi ha diritto secondo la legge, ma piuttosto privilegiare il risarcimento per chi ha subito un danno rilevante »;

il decreto-legge n. 34 del 2023 è stato ribattezzato da associazioni e familiari delle vittime come « decreto vergogna sull'amianto », poiché considerato un provvedimento volto a finanziare surrettiziamente, attraverso le risorse destinate alle vittime, la Fincantieri, società pubblica *leader* nella cantieristica navale;

l'amianto è stato impiegato in quantità ingenti nei cantieri navali di Monfalcone, per le sue proprietà di isolamento termico e acustico, facendo della città l'area con la più alta incidenza in Italia di mesotelioma pleurico. Studi autoptici condotti a Monfalcone hanno rilevato la presenza di amianto nel tessuto polmonare nel 70 per cento dei soggetti maschi adulti –:

se il Ministro interrogato, anche alla luce delle dichiarazioni riportate in premessa, non intenda adottare iniziative normative urgenti volte ad estendere la portata soggettiva del fondo istituito nel 2023, nonché a prorogare l'applicabilità del fondo introdotto dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208, e infine a prevedere ogni altro intervento utile per la tutela delle persone colpite dalle conseguenze dell'esposizione all'amianto in ambito lavorativo, con particolare riferimento alla città di Monfalcone.

(4-04802)

\* \* \*

#### PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

*Interrogazione a risposta scritta:*

RICHETTI, DE MARIA e VACCARI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro della cultura, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo maggio 2025 ricorre il tredicesimo anniversario del terremoto che

nel 2012 colpì un'area compresa tra Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, al centro della quale si trova il comune di Mirandola, nella provincia di Modena;

Mirandola conta oggi poco meno di 25.000 abitanti ed è il perno del distretto biomedicale, zona industriale di rilievo internazionale dove operano in stretta integrazione sia grandi multinazionali sia piccole e medie imprese italiane nonché centri di formazione e di ricerca applicata;

a distanza di tredici anni dal terremoto, mentre la ricostruzione ha ottenuto evidenti risultati su alcuni fronti, alcuni edifici di valore storico e monumentale del centro storico del Comune, invece, sono tuttora inagibili, e in alcuni casi estremamente fatiscenti;

il degrado di alcuni isolati del centro è in netto contrasto con la quotidianità che la cittadinanza mirandolese vive, la vita civile e le attività sociali ed economiche che hanno ripreso a svolgersi; la situazione è resa ancora più inaccettabile dalla mancanza di prospettive — certe e rese pubbliche — in merito alla ricostruzione di questi edifici;

tralasciando gli edifici religiosi di proprietà della Chiesa cattolica — oltre ad alcuni edifici che vedono un cantiere attivo, come Teatro Nuovo e Palazzo municipale — la situazione vede diversi e importanti edifici versare in condizioni inaccettabili;

risulta che la Chiesa di San Francesco veda come soggetto attuatore della ricostruzione il Segretariato Mic. A oggi, dopo il completamento avvenuto anni fa, non vi sono lavori in corso né si intravede una prospettiva per le strutture provvisorie di copertura e protezione;

l'isolato « ex milizia », complesso comprendente parti di proprietà statale, parti di proprietà comunale, e parti di proprietà privata, vede soggetto attuatore della ricostruzione della parte pubblica, sia demaniale che comunale, il comune di Mirandola, ma a oggi non risultano presentati i progetti né è possibile prevedere che a breve ciò avvenga. Parte degli edifici è in

rovina e gli spazi aperti retrostanti e lungo Via Pico sono in totale assenza di decoro e pulizia;

sempre il comune è soggetto attuatore della ristrutturazione del Palazzo « ex GIL »: l'edificio è destinato alla nuova sede del commissariato di Polizia e del distaccamento di Polizia stradale. Dopo l'assegnazione dei lavori avvenuta nel 2021, il cantiere di fatto non è mai partito e attualmente non vi sono lavori in corso né risultano tempistiche credibili per il loro avvio;

per la Chiesa del Gesù, di proprietà comunale, a seguito dei lavori di messa in sicurezza e copertura provvisoria, nessun altro intervento è in corso e non risulta presentato alcun progetto. Il Palazzo « ex Collegio dei Gesuiti », sempre di proprietà comunale, oltre a essere tuttora puntellato, non ha visto alcun intervento o avvio di progetti;

infine, il Castello dei Pico, la cui proprietà è suddivisa tra comune, fondazione Cassa di risparmio di Mirandola, privato, il soggetto attuatore è sempre il comune di Mirandola ma, anche in questo caso, al momento nessun lavoro successivo alla puntellatura iniziale è stato effettuato né risultano informazioni circa lo stato della progettazione —:

se non ritengano necessario e urgente intervenire, per quanto di competenza, al fine di sbloccare la situazione di stallo grave e preoccupante che tocca numerosi edifici del comune di Mirandola;

con specifico riferimento agli edifici di proprietà comunale quali la Chiesa del Gesù, il collegio dei Gesuiti e il Castello dei Pico, se intendano attivarsi, per quanto di competenza, affinché anche questi ultimi possano vedere sbloccata l'incresciosa paralisi di riqualificazione e ristrutturazione che li riguarda;

se possano fornire, per quanto di competenza, alla cittadinanza e agli enti territoriali coinvolti, un resoconto circa le attuali condizioni strutturali, lo stato dei lavori e i progetti riguardanti gli edifici di

proprietà statale presenti a Mirandola che ancora versano in condizioni critiche.

(4-04810)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CHERCHI, SERGIO COSTA e CARAMIELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, legge 14 agosto 1991, n. 281, riconosce il diritto alla vita dei randagi;

questa legge rappresenta una svolta storica nella legislazione italiana dal momento in cui enuncia il principio generale secondo cui lo Stato è tenuto a garantire la protezione degli animali da compagnia condannando gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti e il loro abbandono al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente;

la legge n. 201 del 2010 autorizza la ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia redatta a Strasburgo il 13 novembre 1987;

successivamente alla legge n. 281 del 1991 sono emanate numerose ordinanze ministeriali e siglati svariati accordi tra i vari livelli di governo nazionale e locale. Sono, inoltre, promulgate diverse leggi regionali;

nonostante le leggi sopracitate, ancora oggi il fenomeno del randagismo persiste in maniera significativa e viene gestito prevalentemente da associazioni private e da volontari;

per quanto riguarda il randagismo canino Legambiente stima che nel 2023 in Italia vi è la presenza di circa 358 mila cani randagi e il Lazio, la Sicilia, la Campania, la Puglia e la Calabria sono le regioni in cui questo fenomeno è maggiormente diffuso;

gli animali randagi vivono in condizioni di miseria, sono esposti a pericoli, fame, stenti, parassiti, aggressioni di altri animali, incidenti automobilistici, crudeltà degli uomini;

il randagismo comporta un notevole costo economico per la gestione degli animali; grazie alla sterilizzazione diminuirebbero il numero dei randagi in modo significativo e, di conseguenza, sarebbero meno gravosi gli oneri economici sostenuti dai comuni; vi sono canili, soprattutto nel Sud Italia, sovraffollati. Molto spesso i cani, una volta entrati, non escono più;

la prima nazione al mondo ad eliminare tale fenomeno e a non avere più cani chiusi nei canili è l'Olanda, grazie all'attuazione di un programma rigoroso che ha permesso in pochi mesi di sterilizzare oltre il 75 per cento dei cani randagi, sottoposti poi a vaccinazioni e controlli veterinari. Il Governo olandese ha adottato rigide leggi sul benessere degli animali: qualsiasi atto di abbandono o crudeltà nei confronti di un animale è punito con 3 anni di carcere e una multa di circa 16.000 euro. È, inoltre, aumentata la tassazione sulla compravendita di animali in negozio;

l'interrogante ha depositato una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del randagismo e sulla gestione dei canili e dei gattili e dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, al fine di arginare una problematica a cui la politica, da oltre trent'anni, non ha saputo dare una risposta —:

se intenda assumere urgenti iniziative volte ad attuare un rigoroso piano di sterilizzazione dei randagi e per la prevenzione dell'abbandono;

se non ritenga opportuno incrementare le campagne per sensibilizzare i cittadini sulle implicazioni dell'abbandono e della mancata cura, al fine di promuovere una cultura differente nei confronti degli animali domestici;

se intenda intraprendere ogni opportuna iniziativa normativa atta ad aumen-

tare la defiscalizzazione per coloro che adottino uno o più cani randagi dai canili.

(4-04800)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge di bilancio 2025, all'articolo 1, commi 293-297, disciplina, nell'interesse pubblico, la partecipazione delle associazioni di pazienti e delle loro federazioni ai processi decisionali in materia di salute del Ministero della salute e di Aifa;

grazie infatti all'inserimento in legge di bilancio delle disposizioni contenute in una proposta di legge, presentata nell'estate 2023 in entrambi i rami del Parlamento e sostenuta in maniera trasversale da tutte le forze politiche, viene sancito il principio del coinvolgimento delle associazioni di pazienti nei processi decisionali;

la norma prevede che il Ministero della salute e l'Aifa adottino, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, appositi regolamenti per definire i criteri per la partecipazione delle associazioni iscritte al Registro unico delle associazioni della salute (Ruas) ai principali processi decisionali in materia di salute del medesimo Ministro della salute e di Aifa, in modo da rendere operativa la norma stessa;

i sessanta giorni previsti dalla norma sono trascorsi senza che i suddetti atti regolamentari siano stati adottati, ma soprattutto senza che le associazioni di pazienti siano state coinvolte in questa fase di definizione dei criteri volti a disciplinare la loro stessa partecipazione;

l'implementazione della norma e la definizione dei criteri di coinvolgimento delle associazioni di pazienti nei processi decisionali in ambito sanitario rappresentano un'occasione unica nella Legislatura ed è fondamentale che le regole di ingaggio siano definite in maniera strutturata, chiara e condivisa;

una partecipazione organica delle associazioni alle decisioni relative alla salute comporta vantaggi per tutto il sistema, gra-

zie alla conoscenza diretta e approfondita che possono vantare le associazioni stesse circa l'impatto delle specifiche patologie sulla qualità di vita ed è fondamentale definire processi efficaci e meccanismi di partecipazione e rappresentanza nel dialogo con le Istituzioni tali da consentire la restituzione di tale conoscenza nei tavoli decisionali;

in continuità con l'approccio sancito dal legislatore nella legge di bilancio, nel perseguimento dell'interesse pubblico, è quindi essenziale garantire il coinvolgimento delle associazioni di pazienti nella co-definizione dei criteri con cui saranno coinvolte, nonché nella definizione del Ruas, al fine di rendere tale strumento efficace e realmente rappresentativo della pluralità delle esperienze e delle istanze delle comunità di pazienti, nonché, di facile accesso e fruizione —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire il coinvolgimento delle associazioni di pazienti e delle loro federazioni nella definizione dei criteri e delle modalità di coinvolgimento nei processi decisionali in materia di salute, nonché nella definizione del Ruas, per garantire il rispetto dei principi di inclusione e rappresentanza;

quali siano le tempistiche per l'adozione dei provvedimenti attuativi degli atti normativi in premessa. (4-04803)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2013 la Commissione europea ha pubblicato le Linee guida sulle buone pratiche di distribuzione dei medicinali per uso umano (*GDP – Good distribution practice*), con l'obiettivo di stabilire strumenti adeguati ad assistere i distributori all'ingrosso nell'esercizio delle loro attività di servizio pubblico, introducendo una sorta di « patente di qualità », valida su tutto il territorio dell'Unione nei processi e nelle infrastrutture della distribuzione farmaceutica, e impedendo al contempo l'immissione nella catena di fornitura legale di medicinali falsificati;

L'Italia, secondo quanto si rileva dalla banca dati dell'Unione *EudraGMDP*, è l'unico Paese dell'Unione europea a non aver recepito le Gdp e vi si applicano ancora le buone pratiche di distribuzione dei medicinali per uso umano di cui al « decreto Bindi » del 6 luglio 1999;

tale disallineamento influisce negativamente sulle attività – soprattutto transfrontaliere – degli operatori logistici del farmaco ad uso umano che sono costretti ad aggravii di costi e/o a maggiori controlli dalle controparti europee, dovendo certificare il rispetto delle Gdp attraverso *audit* effettuati privatamente e da soggetti terzi;

il *gap* tra Italia e Unione europea potrebbe essere colmato da un decreto del Ministro della salute di recepimento, secondo quanto previsto ai sensi del decreto legislativo n. 219 del 2006, articolo 110;

Assoram e le altre associazioni di categoria della distribuzione hanno più volte chiesto al Ministero della salute di provvedere al recepimento e in subordine di comprendere le cause di tale ritardo –:

se il Ministro interrogato intenda procedere con urgenza, ed entro quale termine, al recepimento con decreto delle « Linee guida del 5 novembre 2013 sulle buone pratiche di distribuzione dei medicinali per uso umano ». (4-04804)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Alfonso Colucci e altri n. 4-04753, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 aprile 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morfino.

L'interrogazione a risposta scritta Alfonso Colucci n. 4-04763, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 aprile 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morfino.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Boschi n. 1-00428, già pubblicata

nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 463 dell'8 aprile 2025.

La Camera,

premesso che:

il 4 marzo 2025 la Commissione europea ha predisposto il piano – *ReArm Europe* –, concernente misure per consentire agli Stati membri di adottare politiche industriali volte ad incrementare le spese difensive e militare, con l'obiettivo di implementare la produzione di armamenti dei singoli Stati membri: la proposta del suddetto piano è diretta conseguenza del più volte annunciato disimpegno economico, militare e logistico dell'attuale Amministrazione americana rispetto all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (Nato), l'alleanza militare intergovernativa che per decenni ha garantito la protezione militare del continente europeo, sempre più esposta alle minacce espansionistiche della Federazione russa;

nel dettaglio il piano « *ReArm Europe* », prevede l'introduzione di una clausola di salvaguardia volta a consentire agli Stati membri di adottare misure di indebitamento per l'aumento delle spese militari senza violare il Patto di stabilità e crescita, evitando quindi di incorrere in procedure di infrazione da parte della Commissione europea: la citata deroga varrà per un massimo di 650 miliardi di euro complessivi per un periodo di quattro anni, che dovrebbero consentire ai Paesi membri di aumentare la loro spesa militare fino all'1,5 per cento in più del proprio prodotto interno lordo rispetto ad ora;

lo stesso Piano prevede, inoltre, l'istituzione di un fondo da 150 miliardi di euro messo a disposizione per i singoli Stati membri, dal quale potranno ottenere prestiti per finanziare le proprie spese militari;

il 6 marzo 2025 il Consiglio europeo, durante la riunione straordinaria, ha approvato in via informale la proposta della Commissione, di fatto un piano da 800 miliardi di euro per consentire quindi ai Paesi membri di aumentare le proprie spese

militari, con l'obiettivo di implementare la produzione di assetti tattici e strategici;

alla luce della – Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2025 sul libro bianco sul futuro della difesa europea (2025/2565(RSP)) –, l'Unione europea si è impegnata a garantire la propria sicurezza, rafforzare i suoi partenariati con attori che condividono gli stessi principi e ridurre nettamente la sua dipendenza da Paesi terzi, garantendo una distribuzione dei finanziamenti per la difesa equilibrata dal punto di vista geografico nel prossimo quadro finanziario pluriennale;

la stessa risoluzione sottolinea la necessità di elaborare piani di emergenza per la cooperazione economica con i *partner* più stretti in caso di guerra, per garantire un sostegno reciproco in caso di crisi di sicurezza su vasta scala che li coinvolgano direttamente, e dovrebbe approfondire i dialoghi economici in tempo di guerra con i *partner* europei e globali, per fornire una segnalazione tempestiva delle minacce gravi, ibride e informatiche e migliorare la pianificazione del sostegno reciproco, la protezione delle infrastrutture critiche e la sicurezza marittima;

il 18 marzo 2025, nelle Commissioni 4<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) e 9<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica e V (Bilancio, tesoro e programmazione), X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, si è assistito all'audizione del Presidente Mario Draghi sul Rapporto futuro competitività europea. Durante l'audizione, in materia di difesa, il Presidente Draghi ha sostenuto come sia necessario definire una catena di comando di livello superiore, che coordini eserciti eterogenei di lingua, metodi, armamenti e che sia in grado di distaccarsi dalle priorità nazionali, operando come sistema di difesa continentale: inoltre, è stato sottolineato come sia necessario favorire le sinergie industriali europee verso lo sviluppo di piattaforme militari comuni (aerei, navi, mezzi terrestri, satelliti) che con-

sentano l'interoperabilità e riducano la dispersione e le attuali sovrapposizioni nelle produzioni degli Stati membri;

il Parlamento europeo, il 2 aprile 2025, ha approvato la risoluzione sull'attuazione delle politiche di sicurezza e di difesa comune europea, invitando la Commissione europea ad « aumentare il debito comune per far sì che l'Unione disponga della capacità di bilancio necessaria per contrarre prestiti in situazioni eccezionali e di crisi », tenendo conto « dell'esperienza e degli insegnamenti tratti da *NextGenerationEU*, vista la necessità pressante di rafforzare la sicurezza e la difesa per proteggere i cittadini dell'Unione europea e ripristinare la deterrenza e sostenere gli alleati, innanzitutto l'Ucraina, il Parlamento europeo sottolinea che l'onere di tale azioni deve essere condiviso equamente »;

il raccordo e il coordinamento delle politiche estere e di difesa, anche attraverso il rafforzamento dell'azione esterna dell'Unione europea nel suo complesso, rappresenta un presupposto indefettibile per il perseguimento di tali finalità;

risulta, inoltre, indispensabile provvedere alla creazione di un esercito unico europeo e di un mercato unico europeo della difesa in grado di scongiurare duplicazioni nei processi produttivi europei e garantire una più efficiente razionalizzazione delle spese militari degli Stati membri, anche attraverso un coordinamento degli acquisti di singoli Stati, investendo sul piano della ricerca e dello sviluppo, quale strumento fondamentale per la promozione dello sviluppo tecnologico altresì nel settore civile;

risulta improcrastinabile la creazione di un sistema industriale e tecnologico della difesa europea (Edtib) che sia più integrato e competitivo e che favorisca appalti comuni, ricerca e sviluppo congiunti, un maggiore sostegno alle piccole e medie imprese e la riduzione della dipendenza dalle filiere che sono critiche e che aumentano il gradiente di instabilità;

occorre riaffermare la condivisione dei valori atlantici e gli storici legami po-

litici, economici e sociali con il Regno Unito, difendendo nel contempo gli interessi degli Stati dell'Unione europea e del mercato interno;

in questa prospettiva, occorre anche sollecitare il rafforzamento della bussola strategica europea per il rafforzamento della sicurezza e della difesa dell'Unione europea, prevedendo anche un comando unico accentrato quale base di elaborazione di una difesa comune;

obiettivi ambiziosi, come la creazione di un esercito unico europeo e di un mercato unico della difesa, richiedono necessariamente una riforma dei trattati istitutivi volti a superare l'unanimità in materia di politica estera e di difesa (Pesc/Psdc) e rafforzare la *governance* europea, inclusa l'ipotesi di riavviare il percorso della Comunità europea di difesa;

il finanziamento di tale sforzo industriale non può però gravare unicamente sui bilanci nazionali, con il rischio di diminuire ulteriormente le risorse finanziarie per le prestazioni sociali, i servizi e il *welfare*, ma richiede strumenti finanziari europei che siano innovativi e destinati all'obiettivo di cui si discute;

in materia di difesa, inoltre, deve essere assunto quale criterio fondamentale per le prossime politiche europee la correlazione tra investimenti in difesa e in cultura, prevedendo che gli aumenti delle spese militari devono essere in ugual misura previsti anche in ricerca, istruzione e attività culturali (secondo il modello – un euro per un euro –): a tal proposito risulterebbe di estrema efficacia la adozione di una *18App* europea, ossia di un *bonus* di 500 euro da spendere in cultura destinato a tutti i neo 18enni, introdotta nella legge di stabilità per il 2016 nel nostro Paese, da estendere a tutti i neomaggiorenni europei, anche al fine di far emergere le comuni radici culturali europee,

impegna il Governo:

1) a promuovere attivamente in sede europea l'attuazione del piano «*ReArm*

*Europe*» e a sostenere l'adozione di una strategia industriale europea della difesa ambiziosa, che favorisca l'integrazione, l'innovazione, la competitività e la riduzione delle dipendenze, anche attraverso un massiccio ricorso agli appalti comuni e al potenziamento di strumenti in essere;

2) a promuovere, in sede europea, una *governance* europea che coordini eserciti eterogenei per lingua, metodi, armamenti e che sia in grado di distaccarsi dalle priorità nazionali, operando come sistema di difesa continentale, come indicato dal Presidente Draghi durante l'audizione in Parlamento il 18 marzo 2025;

3) a sollecitare l'elaborazione di una politica industriale di difesa europea comune agli Stati membri, con strumenti di finanziamento comuni volti a non intaccare in alcun modo le risorse e l'erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali e il sistema di *welfare*, nonché a favorire la creazione di un sistema industriale e tecnologico della difesa europea maggiormente integrato e competitivo, in grado di favorire appalti comuni, ricerca e sviluppo congiunti, nonché a salvaguardare le piccole e medie imprese e a ridurre la dipendenza dalle filiere nei settori critici;

4) a favorire le sinergie industriali europee verso lo sviluppo di piattaforme militari comuni (aerei, navi, mezzi terrestri, satelliti) che consentano l'interoperabilità e riducano la dispersione e le attuali sovrapposizioni nelle produzioni degli Stati membri; in particolare, in attesa della modifica dei trattati e in attesa dell'esercito comune, occorre adottare iniziative che favoriscano il processo di integrazione dei modelli di acquisizione e concertazione degli *asset* strategici, favorendo le sinergie tra gli Stati membri e realizzando accordi di spesa comune volti a rendere più efficiente e incrementare il coordinamento possibile anche a livello tecnologico;

- 5) a favorire in sede europea la modifica dei trattati al fine di superare il diritto di veto in materia di politica estera, così da consentire all'Unione europea di affrontare in maniera unitaria e coordinata le sfide globali e il nuovo scenario internazionale, dando pronto avvio a tale nuovo percorso di integrazione;
  - 6) a promuovere, in connessione con gli obiettivi poc'anzi segnalati, la realizzazione di un'Unione europea che superi il meccanismo dell'unanimità, laddove sia previsto, nonché a favorire il funzionamento istituzionale europeo secondo il modello degli Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo;
  - 7) a favorire in sede europea dialoghi con gli Stati membri al fine di favorire un'azione finalizzata all'integrazione europea in materia di industria difensiva tramite la condivisione di finanziamenti, dati e progetti, in considerazione del fatto che le azioni solitarie dei singoli Stati in materia di industria militare risulterebbero prive di successo ed estremamente dispendiose;
  - 8) in considerazione dell'impegno finanziario sul fronte della difesa comune, a promuovere la riattivazione della linea di finanziamento del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) – sanitario –, colpevolmente ignorato in passato per questioni meramente ideologiche, al fine di assicurare il mantenimento dei livelli di spesa sanitaria e il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale;
  - 9) a favorire, per quanto di competenza, l'iter parlamentare volto alla ratifica e all'esecuzione degli accordi per la Comunità europea di difesa, firmati a Parigi il 27 maggio 1952, al fine di avviare quanto prima il percorso di costituzione dell'esercito unico europeo quale elemento indispensabile per la definizione di una strategia europea nello scenario globale;
  - 10) a garantire che le politiche nazionali ed europee per la difesa si integrino con le strategie per la competitività industriale e la resilienza economica dell'Unione europea, sostenendo la creazione di campioni europei in settori strategici, in linea con le indicazioni del Rapporto Draghi;
  - 11) a garantire le risorse finanziarie necessarie ad assicurare la permanenza del sostegno italiano all'Ucraina, nonché ad adoperarsi per assicurare il buon esito dei negoziati per la *de-escalation* e il cessate il fuoco, anche attraverso la nomina di un inviato speciale per la pace.
- (1-00428) (Nuova formulazione) « Boschi, Bonifazi, Del Barba, Faraone, Gadda, Giachetti, Gruppioni ».

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0138500\*